



La Voce della Vera Gioia

Anno IV

Notiziario di informazione dell'Ufficio Postulazione della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca per la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio ANTONIA MIRELLA SOLIDORO

N. 8

Supplemento al bollettino diocesano "S. Maria de Finibus Terrae" - Gennaio 2018



MIRELLA E LA VOCE DEI TEOLOGI

- Padre Cristoforo Aldo De Donno -

In filigrana la splendida figura di
Mirella Solidoro al dire dei Teologi

Si è sempre presi da un fascino speciale nell'imbat-
tersi in alcune foto della Serva di Dio Mirella Solidoro.
Nella più comune la giovane è ritratta approssimativamente
sui quattordici anni. Il suo sorriso è solare, la capigliatura
folta le incorona il viso, ancora non addolorato dal terribile
tumore cerebrale che la crocifisse per oltre vent'anni

ruggenti e pieni di spasimo. Si legge una visione futura della vita piena di speranza, anche se già le radici uncinato del male erano su quel suo fragile corpo, già in azione divoratrice di tutto il suo essere.

Altra foto la ritrae giovane nella iniziale maturità umana, un po' inclinata col capo sul Crocefisso seminascosto, tenuto tra le mani. Il volto, con i capelli raccolti, è sorpreso da un palpito di contemplazione, con quegli occhi, che pure aperti parevano senza la perdita della vista, ma abbassati nel mistero della sofferenza.

Pur sembrando fotografia, ormai diffusa in migliaia di copie in Italia e all'Estero, il pezzo fotografico è riproduzione del dipinto apposto in capo alla tomba marmorea in Taurisano ove è custodita la sua salma. L'apprezzato pittore Giuseppe Afrune in un certo senso ha "fotografato" l'anima brillante della santa ragazza nel peculiare mistero che ella seppe rivivere, cioè il dono della sofferenza come speciale mezzo di santificazione personale e, come lei amava dire, come carezza di Dio.

Ma ciò che più affascina di Mirella, quasi foto spirituale, è l'insieme dei lineamenti, che nella documentazione dell'inchiesta diocesana per la sua canonizzazione, rimbalza dalla preziosa documentazione nei Censori Teologi.

Nella relazione del Teologo Censore Cosimo Reho si legge: *"La sofferenza anticipa la maturazione spirituale di Mirella: lo si nota nel suo rapporto intergenerazionale con persone adulte, quali le Suore Marcelline di Milano, madre Elisa Zanchi e madre Paola Albertario e la propria mamma Sanarica Maria Franza, alle quali manifesta la propria sollecitudine spirituale per i ragazzi coetanei, sedotti dai bagliori di questa società e*

distratti dal conoscere e seguire Gesù Cristo. Si nota la passione per unire l'uomo a Dio...Mirella è una giovane afflitta da cecità, però si offre per lo scambio con Cristo. Un suo pensiero lasciatoci dice: "Tu non hai occhi, bocca, mani, piedi quaggiù. Prendi la mia vita per farti riconoscere".

Altra personalità di spicco è il Teologo Censore padre Luigi Gaetani, dei Carmelitani Scalzi, del quale si conserva una relazione che, oltre a raccogliere notizie sull'ambiente e la vita di Mirella, ne indaga la spiritualità, sorretta da doni mistici.

Il Teologo tra l'altro afferma: *"Mirella obbliga a collocarsi tra il piano dell'azione e quello della contemplazione, ad essere contemplativi per le strade (Maritain) o meglio contempl-attivi (T. Bello). Nulla è estraneo alla spiritualità della sua vita perché la stella polare della sua spiritualità è Gesù...Mirella Solidoro sta tutta nell'impegno di insegnare Gesù dove c'è bisogno e nel lasciare emergere il mistero di Dio nella sua carne. Mirella impara a non misurare la vita, ma ad amarla. Stesa su un letto di dolore, non rimane inattiva, ma impara ad essere dono, a riempire il suo tempo di preghiera e di orazione premurosa nei confronti di tutti... Quante volte dice: "Sì, io prego per tutti!".*



Omelia di don Fabrizio Gallo

Parroco della Parrocchia "San Michele Arcangelo" in Castrignano del Capo (Taurisano, 7 ottobre 2017, 18° anniversario della morte di Mirella Solidoro)

Il Signore ama immensamente questa umanità

Nella prima lettura ci viene presentato il bellissimo canto della vigna e poi, nel brano evangelico, la parabola dei vignaiuoli omicidi. Il Signore, per bocca del profeta, dice: *"Io voglio comporre un cantico di amore per la mia vigna"*. Nel salmo responsoriale abbiamo ripetuto: *"La vigna del Signore è la casa d'Israele"*. Dio è tanto innamorato del popolo che per esso compone un cantico d'amore. Ma è un cantico malinconico. La malinconia deriva dalla consapevolezza di amare tanto, senza essere ricambiato. Io ho fatto tutto per la mia vigna, dice il Signore, ho scavato il fossato, ho fatto la recinzione, la torre. Ho tenuto pulita la vigna, l'ho potata. Mi aspettavo da questa amata vigna uva buona, invece ha prodotto uva acerba. Mi aspettavo il bene, invece vedo spargimento di sangue. Sono parole forti. Lo sposo che dice alla sposa: *"Io ti ho tanto amata e tu ti sei prostituita"*.

Il popolo d'Israele è paragonato ad una sposa infedele che tradisce lo sposo. Che cosa fa lo sposo, l'abbandona? La lascia, oppure la rincorre insistentemente? Evidentemente la rincorre, insiste e continua ad amarla. Perché Dio non si stanca nell'amare. Quello del Signore è un amore fedele, costante, caparbio. L'amore di Dio è diverso dal nostro amore. Noi amiamo se le cose vanno bene, altrimenti... Dio ama anche quando le cose vanno male. Questo è il vero amore: continuare ad amare anche quando non si è amati. Questo è il vero amore! Questo amore Dio lo nutre anche verso di noi che siamo il nuovo Israele... La vigna l'ha piantata lui, noi siamo stati messi a dimora da lui. Egli si prende cura di noi, ci custodisce, ci offre i mezzi perché possiamo produrre frutti di giustizia e di amore. Quando i frutti di giustizia e di amore non vengono, il padrone della vigna non si scoraggia, non abbandona la vigna, ma la coltiva perché ha fiducia che questi frutti, prima o poi, verranno.

Nel Vangelo Gesù riprende il discorso della vigna, lo attualizza, lo fa suo e dice: *"Il Padrone ha dato la vigna nelle mani dei dipendenti, degli operai i quali hanno perseguitato ed eliminato i profeti mandati da*



Dio. Alla fine il Padrone ha mandato suo figlio che è stato ucciso". Il figlio di Dio è Gesù che ha versato il suo sangue. Ma questo sangue versato nella vigna e per la vigna è il primo frutto di giustizia e di vero amore. Gesù è il primo frutto, il frutto buono e dolce prodotto da questa vigna. Gesù è stato spremuto per la nostra salvezza.

Il sangue di Gesù ha irrorato questa terra arida e l'ha fatta diventare terra fertile, capace di produrre frutti di giustizia e di amore.

Dio ha messo nella vigna amata il concime del sangue di suo figlio. Adesso la vigna può produrre i frutti desiderati dal Signore. La vigna è la Chiesa che continuamente produce frutti di giustizia e di amore. Da Cristo, primo frutto, vengono gli altri.

MIRELLA FRUTTO BUONO NELLA VIGNA DEL SIGNORE

Come possiamo descrivere la Serva di Dio Mirella Solidoro? Lei è frutto buono scaturito dal mistero della morte e risurrezione di Gesù. Sant'Agostino, parlando alle vedove, dice: "La Chiesa è come un campo dove ci sono molti frutti e molti fiori. Ci sono le rose dei martiri, i gigli delle vergini, le viole delle vedove... Ognuno spunta nello stesso campo, ma con un profumo e un frutto particolare.

Mirella è un fiore spuntato nella vigna del Signore che porta il suo frutto particolare. Questo frutto ha il rosso dei martiri perché

ha sofferto per il Signore e ha vissuto la sua sofferenza in unione a quella di Cristo per la salvezza dell'umanità. Mirella non ha cercato la croce, ma ha accolto con amore i dolori e le sofferenze, non come punizione di Dio, ma come occasione di grazia per potersi unire più strettamente, più fedelmente al Signore Gesù. Poi abbiamo il giglio delle vergini. Mirella era una vergine donata a Dio, non solo perché non era sposata, ma perché ha vissuto con cuore puro, un cuore totalmente consacrato allo Sposo. Quando il sacerdote andava a casa della Serva di Dio per portare la santa Comunione, Mirella, che certo non era vanitosa, ma era famosa per la sua umiltà, chiedeva alla mamma di sistemarle i capelli, la vestaglia a fiori. Si faceva bella perché veniva lo Sposo! Non poteva farsi trovare disadorna perché veniva lo Sposo! Disposizione esteriore che manifesta un atteggiamento interiore. Andava incontro allo Sposo per offrirgli le proprie sofferenze, per dirgli: "*Non ho niente! Questo ho e questo ti offro per la salvezza del mondo!*".

Qualcuno potrebbe chiedere: "Era necessario che il Signore soffrisse così per noi? Non poteva salvarci, scegliendo un altro modo?". Certo, poteva salvarci in altri modi, mettendo da parte la sofferenza. Ma scelse la sofferenza e il dolore. Questo forse era l'unico modo per manifestare a noi il suo immenso amore. Se ami davvero, soffri per la persona amata. Soffri interiormente, spiri-

tualmente, a volte anche fisicamente. Ma quella sofferenza dice quanto è grande l'amore. Nessuno soffre per una persona che non ama. Il Signore ha sofferto per noi perché, anche se siamo peccatori, ci ama immensamente.

Mirella ci dice quanto lei amasse il Signore attraverso la stessa strada, la via della croce, la strada del dolore offerto insieme a quello di Cristo per la salvezza del mondo. Abbiamo dimenticato che il mistero cristiano è il mistero della croce, della sofferenza e poi della risurrezione. Anche la liturgia! La Messa che cos'è? Certo è un'anticipazione della grande festa che il Signore prepara per tutti i popoli della terra, ma attraverso il sacrificio di Cristo, misticamente rinnovato. Il Sangue di Gesù lava oggi tutti noi dai nostri peccati e ci dona la salvezza. Questo lo dobbiamo considerare.

MIRELLA VIVEVA NELLA GIOIA PERCHÈ ACCANTO A CRISTO

I cristiani sono uomini della gioia. Papa Francesco ripete spesso questo invito. Ciò non significa ilarità, spensieratezza, baldanza. Significa gioia composta, che deriva dalla consapevolezza dell'immenso amore che il Signore nutre per noi. Anche la sofferenza fa capire l'intensità dell'amore. Gesù ha sofferto tanto, facendo capire a noi la grandezza e la profondità del suo amore per tutti

e per ciascuno. Mirella tutto questo non solo lo aveva capito, ma lo ha vissuto e lo ha testimoniato. Quando andavano a trovarla, le persone non la vedevano mai ripiegata su se stessa a piagnucolare o a dire: "Vedete come soffro?".

Accoglieva la gente con gioia, con il sorriso, anche se viveva una sofferenza lacerante, grande, immensa. La gente usciva dalla sua stanza di dolore confortata e rasserenata, nonostante le croci che la vita assegna a ciascuno. Lei era sempre in compagnia del Signore Gesù. Si è sempre gioiosi quando si sta con una persona alla quale si vuole bene e dalla quale si è amati.

Quando sua madre si lamentava: "*Mirella, tutti si divertono, vanno a mare, giocano, scherzano, partecipano alle feste...mentre noi dobbiamo solo soffrire; forse il Signore non ci vuol bene*". Mirella la rimproverava e le diceva: "*Le sofferenze sono fiori, carezze di Dio. Un giorno il Signore ci darà tanta consolazione perché ci ama immensamente*".

Ringraziamo il Signore per averci donato questo frutto scelto nella sua amata vigna. Preghiamo perché anche noi, come la Serva di Dio, portiamo abbondanti frutti che il Signore si attende...

L'Eucaristia era la fonte che dava a Mirella forza per affrontare le sofferenze e coraggio per sorridere e offrire a tutti consolazione.



Sua Ecc. Mons. Vito Angiuli e i neo-cresimati della parrocchia Santi Martiri (22 ottobre 2017)



OPERA BEATO LUIGI NOVARESE

Centro Volontari della Sofferenza

don Napoleone Di Seclì - don Mario Politi
Parrocchia "Ss. Martiri G. Battista e M. Goretti"
TAURISANO

Il Centro Volontari della Sofferenza delle diocesi di Lecce, Otranto e Brindisi-Ostuni vuole, con la presente, esprimere un sentimento di gratitudine per la giornata del 26 novembre 2017, trascorsa in vostra compagnia presso la Parrocchia "Santi Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti" in Taurisano. Certamente abbiamo trascorso una di quelle giornate che vorresti non finissero mai, tanta e tale è stata l'intensità dell'incontro, corroborato dalla visione del video "Mirella Solidoro Serva di Dio: una vita donata, crocifissa per amore" e dalla presenza tra noi della madre, del fratello e delle sorelle e di chi ha avuto il privilegio e l'onore di vivere l'esistenza di Mirella. A noi rimane il piacere di aver pregato in siffatta situazione e il rimpianto di non essere riusciti a conoscere Mirella di persona.

Una cosa è certa: siamo venuti a Taurisano con tanta curiosità e siamo tornati a casa, rafforzati nella nostra fede e nella commozione più totale.

Ed è per questo, che vogliamo ringraziarvi con tutto il cuore, auspicando, anche con le nostre preghiere, che il processo per la canonizzazione di Mirella possa chiudersi positivamente e nel più breve tempo possibile, e che Mirella possa essere annoverata tra i Santi che da lassù guardano a noi e ci guidano nel cammino di fede.

Fratelli C.V.S.





Centro Volontari della Sofferenza

La Chiesa dei Santi Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti, sita in Taurisano, ha ospitato domenica 26 novembre 2017 i Centri Volontari della Sofferenza delle Diocesi di Otranto, Lecce e Brindisi-Ostuni, riuniti in Scuola Associativa. La scelta degli organizzatori è caduta su questo luogo santo dove sono custodite le spoglie della Serva di Dio Mirella Solidoro, della quale è in corso il processo per la canonizzazione. Mirella è morta il 4 ottobre 1999, a soli 35 anni, venti dei quali trascorsi nella sofferenza più atroce. E quale occasione migliore per far conoscere l'Associazione ad un'assemblea attenta, e allo stesso tempo attonita da cotanto sentire, che ha riempito in ogni posto tutti gli spazi della Chiesa?

Dopo il saluto del parroco Don Mario, all'inizio della S. Messa, un delegato dell'Associazione ha spiegato le finalità e i propositi del fondatore, il Beato Luigi Novarese, e i risultati fin qui conseguiti.

Terminata la Messa, i convenuti si sono ritrovati nella sala teatro, messa a disposizione dal parroco, dove è stato proiettato un video che ritraeva la Serva di Dio Mirella Solidoro alle prese con la sofferenza vissuta non come un castigo del Signore, ma come una grazia di Dio, carezza di Dio, e in continua preghiera. Al termine del video, traspariva dai volti dei presenti la commozione totale, resa ancora più forte

dopo aver ascoltato le testimonianze della madre di Mirella, del fratello Antonio e delle sorelle Anna Rita e Maria Lucia. Di seguito, è stato osservato un momento di catechesi presieduto da don Francesco Morelli nella sua qualità di vice assistente spirituale del Centro Volontari della Sofferenza di Lecce. Poi i convenuti hanno potuto godere di una pausa per la consumazione del pranzo. Nessuno mai poteva immaginare cosa ci avrebbe riservato il programma pomeridiano e, tra l'incredulità di tutti, ci siamo visti recapitare due involucri contenenti le reliquie della Serva di Dio accompagnate dalla testimonianza di don Napoleone Di Seclì, attore nel processo di canonizzazione come rappresentante del Consiglio Presbiterale Diocesano di Ugento, della signora Marietta Caputo e del dottor Ivo Fracasso che hanno avuto la fortuna di vivere tanti momenti di preghiera con Mirella. Una cosa è certa, che siamo andati a Taurisano per vivere una giornata di preghiera e siamo tornati a casa più ricchi di fede e di speranza e con in mente il programma di Mirella "**Vivere per dare morire per ricevere**". Un piccolo rimpianto: non abbiamo potuto visitare i luoghi che hanno visto Mirella in vita a causa delle cattive condizioni meteo ma, ne siamo certi, non finisce qui l'incontro con Mirella e i suoi familiari.

Fratelli C.V.S.

Incontro toccante con i familiari di Mirella. Ne avevo già sentito parlare, ma ascoltare le loro testimonianze e vedere il filmato ha reso più chiaro in me la grande spiritualità innata di Mirella. In tutto ciò, la vita di Mirella rispecchia appieno il pensiero del nostro fondatore il Beato Mons. Luigi Novarese; chi più di lei è stata Volontaria della Sofferenza con letizia?

Agnese Maglio

È stata un'esperienza molto bella e molto forte. Non ci sono parole per comprendere tutta la sofferenza di Mirella, seduta accanto a Gesù in croce.

Antonietta Vergine

Giornata piena d'emozione dedicata ai nostri ammalati del CVS. Don Mario ci ha fatto assistere ad una bella celebrazione della S. Messa nella chiesa che ospita la Serva di Dio Mirella Solidoro. Questa piccola grande sorella ha saputo offrire per il mondo intero le sue grandi sofferenze, rifiutando perfino i calmanti. Mirella chiamava il dolore "carezza di Dio".

Ines Covello

Testimonianza da Palermo



Sono Sonia D'Asta e scrivo da Palermo. Appartengo alla parrocchia SS. Salvatore.

A maggio 2017, in crociera per il viaggio di nozze, mio marito ed io abbiamo conosciuto Raffaella, nipote della Serva di Dio Mirella Solidoro. Crediamo nella divina Provvidenza e soprattutto crediamo che certi incontri non sono casuali. Eravamo su quella nave solo perché una serie di imprevisti inattesi ci aveva costretto, qualche giorno prima del matrimonio, a disdire un viaggio di nozze, prenotato già da un anno.

Questa premessa per me è molto importante per spiegare le circostanze che portarono Mirella nel cuore della mia famiglia. Scrivo a lei, don Napoleone, perché vorrei offrire la mia piccola testimonianza.

La prima sera conobbi Raffaella e suo marito Antonio. Ci parlarono di Mirella e, dopo il viaggio di nozze, ci spedirono il libro e le pagelline con la preghiera. Iniziammo subito a pregare la Serva di Dio e ci chiedevamo come muoverci nei nostri rapporti con Mirella, poiché il buon Dio ha stabilito che le nostre strade si incontrassero. Leggendo la biografia di Mirella, capimmo che forse potevamo farla conoscere qui in Sicilia, soprattutto tra i giovani, visto che la fraternità, di cui facciamo parte, organizza ogni primo sabato del mese un incontro di evangelizza-

zione giovanile con l'intento di portare i giovani ai piedi di Gesù Eucarestia.

Col passare del tempo, cresceva in me un grande desiderio di conoscere i posti in cui era vissuta Mirella. Ne parlai a mio marito e insieme decidemmo di andare a Taurisano (quasi ottocento chilometri!) in occasione del mio compleanno per poter chiedere l'aiuto della Serva di Dio proprio nella chiesa "Santi Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti" che gelosamente ne custodisce i resti mortali. Ci recammo a Taurisano e subito andammo a parlare con Mirella. Rimanemmo in quella cittadina dal 22 al 28 agosto 2017.

In quei giorni due grosse preoccupazioni mi turbavano. La mia famiglia di origine era divisa per mancanza di lavoro. Mia sorella piccola, mia madre e la mia nipotina erano fuori Palermo, con grande preoccupazione e tristezza di tutti. Inoltre i miei testimoni di nozze, Michele e Ylenia, a soli tre mesi dal loro matrimonio, erano costretti a vivere lui a Bosso Lasco, in Piemonte, come carabiniere e lei a Palermo come educatrice in una casa famiglia.

Per il ricongiungimento di queste famiglie invocai Mirella e chiesi la sua intercessione. Su un registro che si trova accanto al bellissimo sarcofago marmoreo formulai due brevi preghiere per la soluzione di queste difficoltà.

La sera del 24 agosto (giorno del mio compleanno) mi arrivò una comunicazione dalla mia famiglia: tutti sarebbero tornati a casa perché mia sorella doveva sostenere un colloquio proprio a Palermo. Ha superato l'esame e lavorerà per un anno a due passi da casa. Prego sempre per questa mia giovane sorella e l'affido con tutto il cuore a Mirella che ormai considero membro della mia famiglia.

La mattina del 28 ottobre ricevemmo l'altra bellissima notizia: l'amico Michele che lavorava in Piemonte era stato trasferito in Sicilia.

Pensai: finalmente, dopo oltre un anno di attesa, due giovani sposi possono ricongiungersi e un'altra famiglia potrà vivere la sua scelta vocazionale, secondo la volontà di Dio.

Sappiamo che queste sono solo piccole testimonianze, ma proviamo immenso piacere poter condividere con gli amici questi regali per i quali, ne siamo sicuri, c'è stato l'intervento della Serva di Dio. Grazie, Mirella! Come dicevo, sei una grande amica che dal cielo ci guardi e ci proteggi.

Sonia D'Asta



Pellegrinaggio da Brindisi (28 ottobre 2017)

RINGRAZIAMENTI

- **Grazie** agli amici che lavorano con noi per far conoscere la spiritualità della Serva di Dio Mirella Solidoro.
- **Grazie** a coloro che ci sostengono, inviando l'aiuto economico attraverso il bollettino di conto corrente postale.
- **Grazie** a: **Luminarie F.Ili Parisi** - Taurisano

UFFICIO POSTULAZIONE PER LA CANONIZZAZIONE DI MIRELLA SOLIDORO SERVA DI DIO

Postulatore Diocesano **Rev.do Padre Cristoforo Aldo De Donno**
Postulatrice Romana **Dott.ssa Giovanna Brizi**

Chi riceve grazie per intercessione di Mirella o chi desidera materiale divulgativo è pregato di informare il Vicepostulatore **sac. Napoleone Di Seclì**

Curia Vescovile di Ugento - S. Maria di Leuca - Piazza S. Vincenzo, 21 - 73059 UGENTO (Le)
Cell. 338 286 7965 - don.napoleone@parrocchiassmartiri.it